

Quella piazza illuminista che ha salvato la vera idea d'Europa

JULIA KRISTEVA

INSIEME al popolo francese, nella strada di Parigi c'era idealmente tutta l'Europa. I tanti europei presenti a Parigi, tra le delegazioni ufficiali ma anche tra la gente comune, hanno contribuito a dare corpo a una comunità viva e democratica che per una volta ha saputo incarnare l'ideale europeo al di là delle semplici dichiarazioni. Colpendo *Charlie Hebdo*, il terrorismo fondamentalista ha decapitato una forma d'intelligenza rara, quella che fa ridere il pensiero, che appartiene al dna della Francia e dell'Europa. Di conseguenza i popoli europei si sono identificati con quello francese.

Almeno sul piano simbolico, l'Europa degli ideali ha preso il sopravvento sull'Europa dei tecnocrati. Finora l'Unione europea non ha mai avuto una vera base comune culturale, filosofica e ideale. Si è limitata ad essere l'Europa dei mercati e della finanza. A Parigi però, il popolo ha proposto un'altra idea d'Europa, si è schierato a difesa di un'idea della civiltà, di un insieme di valori, di una tradizione culturale minacciata. Di fronte al rischio che stavano correndo, libertà, uguaglianza e fratellanza hanno smesso d'essere concetti astratti, incarnandosi



LA FILOSOFA
Julia Kristeva è una studiosa francese di origini bulgare

in milioni di persone. E hanno dimostrato di essere valori che appartengono a tutta l'Europa: anche i leader del continente, venendo a Parigi, lo hanno ribadito. Ora dovrebbero sfruttare lo slancio collettivo per provare a trasformare quei valori in azioni concrete. Perché, per far vivere un ideale condiviso, non basta ripetere le parole d'ordine, occorrono fatti reali, ma anche un racconto che li tenga

insieme e li spieghi, un racconto comprensibile da tutti.

Una partecipazione che ricorda quella avvenuta ai tempi del crollo del Muro di Berlino. Almeno in parte: perché per noi, oggi, la sfida è ancora più difficile. Quando il Muro è crollato, la gente dell'Est voleva la libertà, ma soprattutto voleva aderire al modello dell'Europa occidentale, quello della democrazia e del libero mercato. Noi invece non abbiamo più modelli, soprattutto i giovani che sono senza prospettive economiche e senza ideali. È una condizione difficile che favorisce l'adesione al fanatismo di ideologie che propongono la morte dell'altro da sé. È per questo che dobbiamo ripartire dall'ideale della libertà, ma anche riprendere un serio discorso critico sulle religioni, ricordando che la tradizione europea si fonda sulla centralità dell'individuo e dei suoi diritti.

Insomma l'Europa deve dimostrare di essere ancora capace di produrre valori universali. In questo, oggi è in anticipo sul resto del mondo, minacciato un po' dappertutto dalle crisi identitarie e dal fondamentalismo. È all'avanguardia della battaglia perché ha saputo diagnosticare il male, ha iniziato a reagire e possiede la tradizione culturale dell'Illuminismo che le fornisce gli strumenti per combatterlo. Libertà uguaglianza e fratellanza non sono dogmi immutabili, ma il risultato di una storia in movimento. E manifestazioni come quella di Parigi contribuiscono a mantenerle vive.

(Testo raccolto da Fabio Gambaro)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

